ANNO XVI. Venerdì, 20 Febbraio 1863 N. 54

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. |
|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 |
| Svizzera | » 32 | » 17 |
| Francia | » 40 | » 22 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 |
| Austria | » 48 | » 26 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresi le Domeniche

Prima L. 6 » 9 » 12 » 15 » 15

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dalau, Daviet et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 19 febbraio

### LA DISCUSSIONE DELL'IMPRESTITO

Noi abbiamo già detto come un imprestito di settecento milioni sia un'operazione difficile ed ardua. Il ministro, che lo propone, deve avere nel credito dello stato una fiducia ben profonda, per affrontare una posizione, la quale sarebbe giudicata grave anche per uno stato come la Francia, che trovasse nei risparmi della nazione capitali bastevoli per rispondere all'invito del governo.

Ma il ministero era in questo bivio, o di restringere le sue considerazioni, i suoi studi, i suoi rimedi al presente, o di spingere lo sguardo oltre il corrente esercizio, abbracciando tutto un complesso di provvedimenti, di riforme, di innovazioni, di istituti, mercè de' quali ci sia dato intravedere il giorno in cui ogni disavanzo sia scomparso.

Scelta la prima via, potevasi proporre un imprestito meno importante, un imprestito di 500 o forse anco di soli 400 milioni. Sarebbe mantenuta al governo la facoltà di metter in circolazione 300 milioni di Buoni del Tesoro, e per tal modo si sarebbe provveduto al disavanzo dell'erario sino alla fine dell'esercizio 63.

Però questo sistema presenterebbe molti inconvenienti. In primo luogo esso lascerebbe la questione finanziaria nelle medesime condizioni in cui ora si trova, e secondariamente nocerebbe all'imprestito che si dovrebbe contrarre per la certezza che dovrebbesi pensare a ricorrere di nuovo al credito pubblico innanzi che ne fossero terminati i versamenti.

E come mai i corsi della rendita avrebbero potuto rialzarsi dalla prostrazione in cui sono tenuti da un pezzo, se pesasse di continuo sulla borsa l'eventualità di nuova emissione di titoli? I fondi italiani sono ora i più depressi de' grandi stati. L'Austria e la Spagna, i cui fondi erano molto bassi ed inspiravano vivi timori a quelli che li possedevano, videro in breve tempo rilevarsi il loro credito e superare quello del regno d'Italia.

Donde è provenuto questo fenomeno?

Forse che le condizioni politiche d'Italia sono peggiori di quelle dell'Austria e della Spagna ed inspirano più diffidenza?

Ma il regno d'Italia è stato riconosciuto da quattro sopra cinque delle grandi potenze; ma non contiene alcun elemento di disordine, che possa in veruna guisa soverchiare l'amore all'ordine vivissimo in tutto il paese; ma egli non è mai venuto meno a' suoi obblighi; non ha carta monetata, non ha il corso forzato de' biglietti della Banca, ed ha molto meno un debito pubblico sproporzionato ai mezzi della nazione.

La depressione de' fondi pubblici deriva dunque principalmente da questa spada di Damocle, che si chiama imprestito, sospesa permanentemente su di essi. A qualunque banchiere si chiedesse ragione della differenza che correva fra i prezzi della rendita italiana e quelli de' fondi pubblici degli altri stati, se ne udirà sempre la stessa risposta: « Ammetto che le quistioni politiche possano influire sui fondi italiani; ma essi avrebbero, malgrado quelle, già ottenuto un notevole rialzo, se il governo italiano non avesse sempre bisogno di danaro, e se ad ogni imprestito che fa non si sapesse che nell'anno successivo deve succedergliene un altro. »

Ora importa di persuadere all'Europa che siamo deliberati ad arrestarci nella china fatale degli imprestiti, che compromette l'avvenire senza salvar il presente, e che vogliamo proceder ad un riordinamento delle finanze, delle amministrazioni, delle contribuzioni e delle istituzioni economiche, il quale ci soccorra a stabilir un equilibrio durevole tra le spese e le entrate e chiuda l'èra de' disavanzi.

L'assunto è grave: non si riformano in pochi giorni leggi ed istituti, non si creano nuovi stabilimenti, nè se ne risentono i vantaggi tutto d'un tratto. Molta attività e molto tempo si richiede per potere spiegare in tutte le sue parti il nuovo programma finanziario ed economico e ritrarne gli attesi frutti. Dicasi anzi che un programma così vasto non si potrebbe attuare, se non si avesse la certezza di aver intanto provveduto a' bisogni urgenti dell'erario e non si calmassero le inquietudini che le condizioni precarie delle finanze intertengono, e che aumenterebbero al più leggiero conflitto politico od al sorgere d'una crise pecuniaria e commerciale.

Non rimane adunque aperta all'Italia altra via sicura fuorchè quella di provvedere efficacemente all'avvenire, nel mentre si mette riparo al presente. E la via proposta dal ministero.

Non consiste di 500 milioni, che si assestano le finanze. La somma più o meno considerevole che si domanda al credito pubblico non solo italiano ma europeo, non rivela altro che i bisogni dell'erario e non fa che accrescere i pesi dello stato, ed un imprestito di 700 milioni si giustificherebbe meno di uno di 500 se lo si avesse a giudicare soltanto in se stesso e non in relazione col complesso delle riforme annunziate.

Coll'aprir un imprestito di 700 in luogo di 500 milioni non si inspira una maggiore fiducia a' capitali, nè si accorda maggiore guarentigia ai possessori di rendita italiana; la guarentigia e la fiducia risiedono in ciò che i 700 milioni bastino a sopperire a' bisogni dello stato ed a dare agio al ministero ed al Parlamento di fare le promesse innovazioni ed a queste di recar i risultati che valgano a ristorar le finanze.

L'importanza del programma finanziario consiste pertanto non nell'imprestito, ma nel sistema ch'è stato esposto dinanzi alla Camera ed al paese. L'imprestito non è che una dolorosa necessità, che nessuno può disconoscere e contro la quale niuno si attenderebbe di lottare. E poichè non è possibile di farne a meno, non sappiamo spiegarci che vi siano uomini di finanza, i quali credano che un imprestito di 500 milioni che prepara la via ad un altro, sia preferibile ad un imprestito di 700 milioni, che lascerà dietro di sè il mercato pecuniario libero, senza preoccupazioni, e disposto per conseguenza in favore de' fondi italiani.

Noi abbiamo veduto quali effetti abbiano prodotto le mezze misure e quali i radicali mutamenti. Quelle non ci hanno fatto uscire da una condizione di cose difficile che per farci entrare in un sentiero più arduo e scabroso; gli altri invece, come le riforme economiche, hanno giovato all'erario intanto che secondavano lo sviluppo della ricchezza pubblica.

Non discostiamoci da questa scuola, che sola può rassodar i fatti conquisti. L'imprestito tanto più facilmente si potrà conchiudere inquantochè le forze del paese non sono ancora state aggravate. Non solo l'Italia è il paese meno carico d'imposte; ma lo stato ha ancora i beni demaniali da alienare, i beni della mano ecclesiastica, le strade ferrate, che costituiscono un capitale ragguardevole. Noi non abbiamo quindi esauriti tutti i mezzi di prodotti straordinari innanzi di ricorrere all'imprestito, ma ci risolviamo a questo, per poter tener in serbo quelli, e valercene quando faccia duopo, anzichè far di nuovo appello al credito pubblico.

A questo riguardo ci sembra che pochi stati si trovino in condizioni tanto favorevoli, purchè il parlamento ed il ministero senza posa si adoperino ad elevar il nuovo edifizio finanziario ed economico dal quale dipende la salute della patria e la vittoria della causa nazionale.

### NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Napoli, 17 febbraio.*

La più nobile delle cause serve ora di pretesto alle agitazioni di un partito che si è dichiarato permanentemente in congiura contro la quiete della nostra patria! Si grida ora *Viva la Polonia* colla stessa intonazione di voce e collo stesso scopo con cui mesi sono si urlava *Roma o morte!* Si vuole tenere agitati gli animi e null'altro, e se domani la China o altro paese qualunque si mettessero in una posizione impossibile, sarebbero prese a pretesto le dimostrazioni pubbliche e servirebbero di tema ai discorsi dei varii preti[illegible] che non mancano a favore dei polacchi? Non avrà al certo la pretesa che il governo metta in movimento un'armata per appoggiarne l'insurrezione! Se ciò non pretende, desidera forse che il Parlamento esprima un voto di simpatia per quella sventurata nazione? Ma abbiamo pur troppo veduto a cosa hanno servito quelle sterili parole in favore della Polonia poste invariabilmente ogni anno nella risposta al discorso della Corona delle Camere francesi: malgrado quel famoso paragrafo, la Polonia seguitò a rimanere schiava, divisa come prima, e le sue catene si fecero nè più leggiere, nè più pesanti! Nessuno nega ai polacchi simpatia, ed i voti di ogni buon patriota sono certamente pei loro eroici sforzi, ma l'andare più in là, non si è concesso sotto pena di attirarci addosso nuovi nemici e di rendere la nostra posizione ancor più difficile. Per fortuna le nostre popolazioni hanno maggior buon senso che non quei signori, ed i loro eccitamenti non sono ascoltati perchè si capisce il pericolo che correrebbe il paese se ai desse retta ai medesimi. Non è già che il partito non cerchi di accrescere la sua forza facendo appello a tutti i nobili sentimenti cittadini, ma predica nel deserto, non volendosi dalla grandissima maggioranza porre a repentaglio la causa nazionale per un'idea per quanto generosa possa sembrare a tutta prima. Ottra la piccola dimostrazione che ebbe luogo nella sera di sabbato in via Toledo, si tentò di organizzarne una più forte per quella di domenica. Secondo il solito il caffè d'Italia era il convegno degli agitatori; ma le parole di persone influenti, le disposizioni dell'autorità politica, come anche il contegno poco benevolo preso dalla guardia nazionale in questa circostanza li sconsigliarono dal mandare ad esecuzione il loro progetto.

La popolazione si mostrò come nei giorni precedenti indifferente, nè rispose minimamente agli avviva fatti a Garibaldi ed alla Polonia! Ciò dovrebbe servire di lezione a costoro, ma peggior del cieco è chi non vuol vedere, e qui è il caso. L'opinione pubblica si pronuncierà sempre più pel governo a misura che questo si mostrerà forte e risoluto: guai se tentenna per poco! Le varie nomine e disposizioni prese dall'attuale ministero nelle provincie napolitane, ne hanno rilevato il morale e lo spirito di associazione comincia a far capolino nella nostra città. Questo è un passo importantissimo che io godo di segnalarvi; perchè di nota esser noi per entrare finalmente in un'èra nuova che fin qui ci era sconosciuta. Se si riesce a toglierci da quell'apatia e sconfidenza nelle nostre forze che da anni ed anni pesa sopra di noi, un gran beneficio ci sarà reso e saremo ben presto forza attiva e principale della nazione italiana. Malgrado quanto vanno dicendo i nemici dell'attuale amministrazione, l'esposizione franca e coraggiosa del ministro delle finanze ha prodotto sui nostri capitalisti un buon effetto. Chi grida sono coloro che si lasciarono venire sulle spalle il nuovo prestito senza esserci coperti a tempo: ma sono in piccol numero costoro, avendo la maggior parte dei nostri banchieri avuto campo di porsi al sicuro: devo però segnalarvi una manovra indovinata da ben pochi: essa consiste nello ingrandire l'importanza del movimento polacco e nel far vedere che lo stato delle nostre finanze è poco men che disperato, ripudiando il sistema finanziario svolto alla Camera dal ministro Minghetti, come dannoso al paese per non esser basato che sopra ripieghi e sopra palliativi! Costoro hanno giuocato e giuocano tuttora al ribasso, cercano di spaventare i timidi e di fare i loro interessi. In parte pur troppo erano riusciti, e se la liquidazione dello scorso gennaio non diede loro quel profitto che ne speravano dalla allora incipiente insurrezione polacca, quella di questo mese de[illegible] *giorni* a questa parte si presenta per essi migliore. State adunque in guardia contro certi articoli scoraggianti che non mancheranno di venir fuori: per essi la Polonia ed il prestito sono manovre di borsa e null'altro, per cui se domani si mettessero a giuocar al rialzo, i poveri polacchi sarebbero battuti in ogni scontro ed il sistema finanziario del ministero avrebbe tosto il suo lato buono.

Nell'ultima mia vi accennai ad un triste fatto succeduto a Capua fra due ex garibaldini. Fortunatamente l'assassinamento non si è verificato. L'ex capitano Gaddini di Venezia fu soltanto derubato di 700 franchi tra oro ed argento, oltre a varii oggetti d'oro che teneva nella sua abitazione. Il ladro è certo Filippo Pressaci Cornelli da Mantova, ex-cap. di guardia mobile ed uno dei mille di Marsala! Dopo il furto venne a Napoli e fu veduto in varii caffè e trattorie, avendo detto ad alcuni suoi amici di volersi recare a Palermo, venne colà tosto spedito un ufficiale di questura per arrestarlo. Da un modellatore in gesso vi si ebbe a conoscere che il Cornelli doveva andare a Salerno effettivamente per lavorare, essendo tale l'arte sua; ma pare che il prodotto del furto lo abbia deciso per altra parte, perchè nel dopopranzo del sabbato fu arrestato a Pozzuoli. Si sequestrarono sulla di lui persona quasi tutti gli oggetti derubati e venne tosto tradotto alla [illegible] per essere posto a disposizione di quella procura regia.

Il secondo ballo di Corte fu più animato e splendido ancora del primo. Il numero degli inviti venne accresciuto di circa 500. Le sale, sfarzosamente illuminate, erano affollatissime. Le persone intervenute a quella festa sommarono a 2016, fra le quali 472 signore! Alcuni trovarono che si era disseso un po' troppo negli inviti; sarà forse vero, ma faccio osservare d'altra parte che questo è il solo modo per ravvicinare alla nuova dinastia tanti che fino ad ora se ne stettero lontani. Se qualche bottegaio è non pochi buoni borghesi ebbero l'onore di passeggiare per le sale del palazzo reale le dolci loro metà, questa buona ventura porterà il suo frutto perchè diventeranno conservatori per l'attuale regime in vista del vantaggio che loro ne ridonda. Sotto il Borbone neanche avrebbero sognato tal cosa.

La duchessa era raggiante nella *toilette* e nel suo patico di lei viso. Il *buffet* fu splendidissimo. Tutto squisito e senza lesinerie. Il servizio degno di lode. Il ballo si chiuse oltre le cinque di questa mane. L'onore delle disposizioni di questa festa veramente regale lo si deve in primo luogo al marchese Rapallo, gran[illegible] della Casa di S. A. R. e poscia al cav. Pedrino ed al sig. Foggi. Vi contribuì pure l'ingegnere dei reali palazzi.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio dei lavori pubblici è stata oggi interrotta per mancanza del numero legale dei deputati. Veramente si era per tacito accordo stabilito di proseguir la discussione del bilancio, evitando il perditempo degli appelli nominali. Ed era buon consiglio. Ma non tutti gli onorevoli deputati sono dello stesso anviso. L'on. De Boni è invece di coloro i quali credono che il presidente non debba neppur leggere il titolo d'un capitolo di bilancio se non è presente il numero legale. Fedele a questi suoi principii, egli oggi ha fatto chiuder la seduta, denunziando la trascuratezza certo inescusabile de' suoi colleghi non presenti.

Non troviamo nulla di più commovente della sollecitudine dell'on. De Boni; ma perchè non ha scritto a' suoi amici politici che si recassero alla Camera? E perchè se ne rimaneva egli a Napoli, intanto che i deputati si occupavano degl'interessi del paese? Egli non è alla Camera che da pochi giorni ed il primo segno di vita che abbia dato

si fu quello d'impedire che i lavori parlamentari proseguissero.

## UNA RISPOSTA CHIARA

« Crede l'*Opinione* o non crede che Roma « sia veramente necessaria all'Italia? Crede « che l'interesse francese cederà mai all'in« teresse italiano? Se Roma è necessaria, se « l'interesse francese persiste a vietarcene il « possesso, noi vorremmo sapere dall'*Opinione*, « ma chiaro, semplice, senza ambagi, senza « anfibologie diplomatiche, quale sia la con« dotta ch'essa consiglia al governo e al po« polo italiano. »

A queste parole che ci sono indirizzate dal *Diritto* noi non troviamo alcuna difficoltà a rispondere con tutta quella chiarezza che possa desiderarsi. Può dirsi benanco che le opinioni da noi sostenute invariabilmente a proposito di questa controversia, rendevano quasi inutile la dimanda, tanto aperta è la linea di condotta che noi ci siamo tracciata sopra siffatto argomento.

Il programma del conte di Cavour consiste nel riconoscere l'indispensabilità di Roma per l'Italia, come quella che ne deve essere la splendida capitale; consiste poi nell'andare a Roma d'accordo colla Francia. Fedeli a questo programma noi dunque non cesseremo mai dal richiedere in tutti i modi il possesso di Roma, e siamo profondamente persuasi di ottenerla mantenendo l'accordo colla Francia, perchè non vediamo in alcun modo come l'interesse di questa grande nazione sia in conflitto col nostro a proposito di ciò.

Il *Diritto* opporrà alla nostra fiducia le parole del ministro Billault, le quali tracciarono una specie di antagonismo fra il desiderio dell'Italia e l'interesse della Francia; ma con sua buona pace noi prendiamo l'espressione della politica francese non solo nelle parole del ministro Billault, ma in quelle dell'imperatore Napoleone, ma nel midollo istesso della quistione che la Francia sostiene a Roma dal 1849 in poi.

Dal momento che il ministro Billault riconosce che l'unità italiana non lede un interesse essenziale della Francia, come lo ha dichiarato nell'ultimo suo discorso, il fine che devesi riconoscere nell'occupazione francese di Roma non è altro che quello di tutelare l'indipendenza spirituale del Santo Padre. Ciò posto, ben vede il *Diritto* che agli occhi no... [illegible] fra la necessità dell'Italia e sarà, speriamo, d'accordo con noi, dobbiamo desiderare e volere che il papa, come capo della chiesa, sia in ogni caso e nel modo più ampio assicurato della sua libertà ed indipendenza.

Resta in quanto agli accessorii, vale a dire alla maniera con cui assicurare quest'indipendenza.

Il governo francese infatti sinora rimane più o meno fermo nel credere che la sovranità temporale sia quella che meglio possa guarentire l'indipendenza spirituale del Sommo Pontefice, mentre l'Italia, la quale vide sempre il papa servo dello straniero a cagione appunto de' suoi temporali dominii, non può riconoscere questa guarentigia che è ad un tempo illusoria pel papa e micidiale per la nazione.

E necessario però considerare che il governo di Francia, mantenendosi fedele all'idea di conservare una sovranità territoriale al papa, cedette di continuo e radicalmente riguardo all'estensione ed alla forma di questa sovranità. Il ministro Billault ha crudelmente deluse le lusinghe del partito clericale il quale sperava di poter attingere nelle sue parole una promessa di ristorazione; parlò dei 700 mila sudditi del papa, e per questi la lettera 20 maggio dell'imperatore al signor di Thouvenel dichiarò che la sovranità dovrebbe trasformarsi « in modo che la Santa Sede, ritor« nando alle antiche tradizioni, conserì i « privilegi dei municipii e delle provincie per « guisa che si amministrino, per così dire, da « sè, poichè allora il potere del papa, spa« ziando in una sfera al disopra degli inte« ressi secondari della società, si svincole« rebbe da quella responsabilità sempre pe« sante e che soltanto un governo forte può « sopportare. »

Non è dunque con un governo di tal sorta che deve credersi impossibile un accordo e che sia adunque necessario atteggiarsi ad una ostilità, che nel caso nostro sarebbe poco seria e molto sconveniente. Con questo governo che non è ostile alla nostra unità nazionale, che non cerca altro se non la soddisfazione di un grave interesse morale, si ha da trovare il modo di accordarsi e lo si troverà tanto più facilmente quanto più potremo persuadere la Francia ed il mondo cattolico come il fine supremo a cui essi mirano colla podestà temporale del pontefice, vale a dire la sua indipendenza spirituale, sta a cuore di noi come di essi e siamo disposti a l assicurarla in quel miglior modo che si potrà trovare d'accordo fra tutti quelli che non nascondono sotto, questa idea giusta un recondito pensiero partigiano e reazionario.

O adattarsi a cercare questo componimento, o muover guerra alla Francia. Altro partito non v'ha dignitoso per la nazione e ci sarebbe indizio di ben poca sapienza politica quel sistema intermedio che consisterebbe nel tener il broncio ad un vicino e confessare ad un tempo che non si ha il coraggio di misurarsi con lui.

Ma noi vogliamo per un istante supporre che l'Italia, agitando con uno sforzo estremo tutte le passioni rivoluzionarie, potesse giungere a cacciar la Francia da Roma ed impadronirsi per tal modo della ambita capitale; a diciamo che, anche in questo caso, si avrebbe ottenuto un pessimo risultato. Noi avremmo dischiuso all'Italia una prospettiva di difficoltà tali contro cui la sua recente fortuna andrebbe immancabilmente ad infrangersi, perchè nè la Francia potrebbe subire una soluzione così violenta e per lei disonorevole del problema morale che la interessa a Roma, nè il mondo cattolico lascierebbe mancare il suo soccorso e la sua simpatia ai figli primogeniti della chiesa quando discendessero a vendicare l'avversa fortuna.

Ecco la grande sapienza che racchiudevasi nell'ammaestramento lasciatoci dal nostro insigne statista quando disse: *l'Italia deve andare a Roma d'accordo colla Francia nè dovrebbe tampoco usufruire di una passeggiera difficoltà che alla Francia togliesse d'impedirci quella conquista.* Si deve infatti fare in modo che coll'occupazione di Roma per parte nostra sia finita la quistione che agita il mondo cattolico e non che incominci; ed incomincierebbe di certo quando la violenza fortunata avesse risolto quelle difficoltà che solo un po' di tempo, un po' di pazienza e la persuasione devono risolvere.

Aspettare, e non aspettare indefinitamente, come dice il *Diritto*, è consiglio non solo di prudenza, ma di necessità, nè sappiamo vedere in questa aspettazione tutto quel subisso di guai che altri vorrebbe farci credere. Noi abbiamo miglior fede nella stabilità degli ordini attuali di quello che altri vi abbia, noi crediamo il popolo italiano più pertinace e più longanime di quello che altri lo creda, noi finalmente crediamo che la nostra situazione in questo periodo di aspettativa sia assai [illegible]

biamo per guarentigia la parola stessa dell'imperatore Napoleone:

« Havvi urgenza che la quistione abbia so« luzione definitiva; imperocchè non è sol« tanto in Italia ch'essa conturba gli animi: « dappertutto essa produce lo stesso disordine « morale toccando essa quello che maggior« mente sta a cuore degli uomini, la loro « fede religiosa e la loro fede politica. »

Ebbene, lo ripetiamo, mostrare alla Francia che noi stessi vogliamo la scluzione del problema intorno a cui essa si affatica, mostrare al mondo che noi vogliamo una soluzione onesta, corrispondente insomma alla onesta coscienza dei cattolici, sarà un facilitare d'assai la faccenda. Piegarsi ai temperamenti momentanei che possano, senza ledere i principii che sono indissibili, attutire le passioni che si sono esacerbate, sarà la miglior strada per giungere più presto ad un finale componimento.

Ma a questo deve contribuire d'assai la nostra politica interna, e in questo argomento sarebbe facile il mostrare che i consigli del *Diritto* non sono quelli che ci faranno percorrere le scorciatoie; ma questa discussione condurrebbe troppo a lungo. Forse ne parleremo un altro giorno: basti per ora l'aver mostrato al nostro contraddittore che nella nostra condotta politica non si è costretti ad urtare contro quelle difficoltà, che solo lo spirito di parte può rendere insuperabili.

## INSURREZIONE DELLA POLONIA

La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 16 febbraio dice che gl'insorti pubblicano dei bollettini. Essa ne riproduce il primo, in data, 10 febbraio, che rende conto del combattimento di Wengrow.

Secondo questo bollettino, il corpo russo si componeva di quattro battaglioni di 1,000 uomini ciascuno, di cavalleria ed otto cannoni. Queste truppe assalirono Wengrow, formate in quattro colonne.

I polacchi erano in numero di 4,300. Il loro grido di guerra era *Gesù e Maria*.

Dopo una resistenza di quindici ore hanno evacuato Wengrow in buon ordine, colla perdita di 130 uomini. I russi ne hanno perduti 450.

Un dispaccio ricevuto da Varsavia in data del 16 febbraio, dall'agenzia Havas Bullier, contiene notizie assai gravi ed in contraddizione con quelle corse ed accreditate finora intorno ai progressi dell'insurrezione. Secondo questo dispaccio, Rawa e Wonchock non sarebbero state occupate dagli insorti, ma sarebbero sempre rimaste in potere delle truppe russe; per conseguenza la notizia di un governo provvisorio stabilito nella prima di queste città non avrebbe alcun fondamento. Lo stesso dispaccio afferma che a Kerniewice gl'insorti vennero posti in fuga e smentisce la voce che a Tomaszow alcuni funzionari siano stati appiccati dai soldati russi, e che le truppe imperiali siano state battute a Bolicnoff.

Queste informazioni provengono, come abbiamo detto, da Varsavia, che è quanto dire da fonte russa, e perciò gli stessi giornali francesi credono che vadano accolte non solamente con riserva, ma con diffidenza.

L'*Opinion nationale* del 18 narra che tre giovani polacchi i quali facevano i loro studi nelle scuole di Parigi, abbandonarono quella città per recarsi a prender parte alla lotta in Polonia. Ma lo stesso giornale è assicurato che giunti a Thorn vennero arrestati dalle autorità prussiane e consegnati ai russi. I tre arrestati sarebbero i signori Pronczkewski, Dzikowski, Koperczynski.

Quest'ultimo faceva parte della scuola militare di Saint Cyr.

## CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

Il *Moniteur* di Parigi del 18 riproduce il seguente articolo della *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 13 febbraio:

La rappresentanza nazionale ha il diritto incontestabile di sindacare gli atti del governo; ed i rappresentanti del popolo hanno il dovere di spargere la luce della discussione sulle questioni che si vorrebbe tener celate nell'ombra dei gabinetti. Il generale d'Alvensleben, dicesi, ha testè conchiuso a Pietroburgo una convenzione, in forza della quale il governo prussiano permetterebbe alle truppe russe di passare sul territorio della Prussia, e si obbligherebbe a non disarmarle, nel caso che oltrepassassero il confine del regno. La Camera non può lasciar passare inosservato un simile provvedimento. Essa ha il dovere di constatarne l'esistenza per quindi combatterlo nel modo più energico. Convien che almeno si sappia che su questo punto, come su molti altri, il popolo prussiano nulla ha di comune col governo.

Il governo, come i patrioti prussiani, hanno il dovere di difendere energicamente tutto ciò che la Prussia ha conquistato delle antiche provincie polacche col ferro, coi trattati o coll'aratro. Un corpo di truppe poco numeroso basterà a questo deve sostenere, in questo momento, contro i suoi sudditi polacchi, per nulla assolutamente ci riguarda. O, eresemo in modo contrario alla buona politica, se rendessimo dei servigi alla Russia solamente pel timore di veder minacciata una delle nostre provincie, e così ponessimo in non cale i vantaggi che la Prussia e l'Alemagna sono chiamate a raccogliere dall'indebolimento della potenza del Nord.

L'intervento in Polonia, al postutto, sarebbe accompagnato da gravi pericoli. Da un lato chiama l'insurrezione sul territorio prussiano, dall'altro è di tal natura da turbare le nostre relazioni colle potenze estere. Noi certamente non diamo consiglio alla Prussia il consiglio di uniformare la propria politica al desiderio di Napoleone. Ma, almeno, non dovremmo porgere a quest'ultimo l'occasione di assalirci in condizioni per lei favorevoli. Or bene, se le cose prendessero un cattivo aspetto nel Messico, la causa polacca potrebbe ben offrirgli un pretesto per inventare, coll'Inghilterra, il tentativo di formare una nuova Santa Alleanza.

L'Austria, è vero, non sarà forse disposta a far parte di questa Santa Alleanza; giacchè mercè lo indebolimento della Russia si sentirebbe più tranquilla in molti punti di suoi confini orientali e meridionali. E forse si potrebbe innalzare a Varsavia quel trono per l'arciduca Massimiliano che non si volle accettare a Messico.

Potenza cattolica, l'Austria può, d'altronde, far assegnamento sulle simpatie del clero. Essa anzi potrebbe perdere momentaneamente con minor dolore la Gallizia, se a questo prezzo ottenesse la supremazia nell'Alemagna, tanto è certo che il passaggio delle truppe moscovite nel territorio prussiano darebbe il colpo di grazia alle simpatie per la Prussia in Alemagna.

Il signor di Bismark è stato uno degli ammiratori più entusiasti del fu imperatore Nicolò. A noi pare che convenga lasciare alla Russia la cura di terminare la vertenza lasciatagli in retaggio da quel monarca. La Prussia, secondo noi, nulla deve fare che possa rafforzare la posizione della Russia. Ecco le ragioni per le quali la Camera dei deputati deve alzare la propria voce, mentre ne è ancor tempo, almeno per soddisfare ad un debito di coscienza.

## CIRCOLARE PRUSSIANA

L'agenzia *Havas Bullier* ha ricevuto da Francoforte, 16, il sunto di una circolare del signor Bismark, pubblicata dall'*Europe* e relativa alla riforma federale alemanna. In questa circolare il ministro prussiano si rivolge agli agenti diplomatici del governo all'estero e loro narra di aver detto in un recente colloquio, al signor di Karolyi che le relazioni tra i gabinetti di Vienna e di Berlino erano tese per modo da dover assolutamente fra breve migliorare o peggiorare. Egli soggiunge, di esser dolente di un simile stato di cose, a cagione dei pericoli che minacciano l'Alemagna.

In un secondo colloquio col signor di Karolyi, il ministro prussiano si è lagnato che l'Austria si adoperasse ad infrangere il patto federale, esercitasse una pressione illegale sulla Dieta e tendesse a modificare le istituzioni organiche della Confederazione.

Il signor di Bismark ricorda pure il colloquio avuto col conte di Thun il quale gli aveva proposto un abboccamento col signor di Rechberg; il signor di Bismark aveva accettato, ma il ministro austriaco pose a quell'abboccamento condizioni inaccettabili.

Leggiamo nell'*Italia militare*:

S. E. il generale Della Rocca ha dettato la seguente dichiarazione in risposta ad un asserto del signor Keller deputato del Corpo legislativo in Francia:

*Torino, 18 gennaio 1863.*

Nella seduta del 10 corrente del Corpo legislativo, il signor Keller mi fa dire che « *per molti dei detenuti nelle carceri delle provincie napolitane, non si conoscono i motivi precisi del loro arresto, che molti erano stati vittime degli stessi briganti.* »

È disgraziato per la tesi che si sostiene quando si è costretti appoggiarla ad erroneità: tale è il partito cui s'indusse il signor Keller, poichè è assolutamente falsa la sua citazione; e dichiaro non solamente di non aver mai tre detto, nè scritto quanto sovra, nè in Parlamento nella mia qualità di senatore, nè in qualunque altra circostanza nell'esercizio delle mie cariche militari, ma neppur di avere mai nè detto nè scritto parola, cui, anche la più sofistica interpretazione possa un tal senso applicare.

*Il generale d'armata senatore del regno*
DELLA ROCCA.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO

*Presidenza del conte* SCLOPIS.

Continua la discussione sulle pensioni degli impiegati civili. L'ufficio centrale ed il commissario regio non accettano l'emendamento dell'onorevole Piria all'art. 43, secondo il quale le disposizioni in senso restrittivo della presente legge, non colpirebbero se non i professori che si nomineranno d'or innanzi.

Dietro ciò il senatore Piria sorge a difendere il suo emendamento. Dimostra come i professori mal [illegible] ed i 40 anni di servizio la cattedra. Dice quindi che non essendo il suo emendamento stato accettato nè dall'ufficio centrale nè dal commissario regio, egli crede di dover ritirare. L'art. 43 è posto ai voti ed approvato. Il presidente dà lettura dell'art. 44 ed ultimo della presente legge concepito in questi termini:

« Con regolamento approvato con decreto reale saranno stabiliti:

« I titoli e documenti che dovranno essere presentati per giustificare il diritto alla pensione;

« Le norme colle quali dovranno essere accertate le cause, la natura, la gravità, le conseguenze delle infermità e ferite che danno diritto alla pensione a termini della presente legge;

« Le altre disposizioni necessarie alla esecuzione della presente legge. »

È approvato.

Il presidente annunzia dipoi il nome dei senatori che risultarono nell'ultima votazione per la nomina dei tre commissari per la Cassa ecclesiastica e di altrettanti per la Cassa depositi e prestiti.

Per la prima risultarono gli onorevoli Desambrois, Galvagno, Spada; per la seconda gli onorevoli Cotta, San Vitale, Colla.

Si passa quindi all'appello nominale per lo squittinio segreto sull'intero progetto di legge per le pensioni degl'impiegati civili. Il numero legale è 82. Esito della votazione:

| | |
|---|---|
| Votanti | 83 |
| Favorevoli | 73 |
| Contrari | 10 |

Il Senato non essendo più in numero la seduta è levata alle ore 4 1/2, e dietro proposta dell'onorevole Roncalli rimandata a domani alle ore 2 pomeridiane.

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO

*Presidenza* TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 30 min. pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo di 8 giorni al deputato Leopardi.

PRES. Il deputato Galluccì scrive che l'onorevole Poerio fa la causa per cui è assente ed aggiunge che dal ministro dell'a guerra dipende la sua venuta o meno alla Camera.

MICHELINI vuole domandare spiegazioni al ministro della guerra sullo strano contenuto della lettera sovraccennata.

PRES. Lo farà quando sarà presente l'on. ministro della guerra.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori

pubblici per l'esercizio 1863 che, nella seduta di ieri rimase al capitolo 49 nel quale, a favore del personale dell'amministrazione provinciale delle poste, il ministero propose una spesa di 3,426,800 — alla quale la Commissione annuì.

In sullo scorcio della seduta di ieri il deputato Scalini presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che le lettere spedite dai militari di bassa forza in attività di servizio non sottostaranno a doppia tassa quand' anche non siano affrancate.

« Il ministero è abilitato a curare con decreto reale l'applicazione di quest'ordine del giorno. »

L'oratore lo svolge.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici). La proposta dell'on. preopinante presenta nella sua pratica applicazione molte difficoltà, sopratutto per guarentire sufficientemente l'interesse dell'erario. Perciò il ministero non potrebbe accettare il proposto ordine del giorno. Si prega che la legge postale non si può modificare senza una nuova legge. Anche per questa considerazione deggio respingere l'ordine del giorno medesimo.

SCALINI risponde che gli sarebbe facile mutare il suo ordine del giorno in modo da evitare l'eccezione d'ordine oppostagli dal ministro; ma lo ritira, limitandosi ad interessare il ministro a provvedere in qualche modo all'inconveniente da lui lamentato.

CURZIO propone che la seduta venga aggiornata a lunedì in vista dello scarso numero dei deputati presenti.

DE BONI osserva che è troppo patente la deficienza dei deputati presenti alle sedute, e che il pubblico ed i giornali ne parlano a voce troppo alta per poter chiudere gli occhi e turarsi le orecchie e tirar dritto nella discussione. Appoggia perciò la mozione dell'on. preopinante.

Si procede all'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 2 40 minuti pomeridiane.

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. Un decreto in data del 29 gennaio 1863 che rettifica un errore materiale avvenuto nella redazione dell'art. 85 del decreto del 27 novembre 1862 n.° 1007 per l'esecuzione della legge 3 agosto, stesso anno, sull'amministrazione delle opere pie.

2. Alcune nomine e disposizioni nel personale dello stato maggiore delle piazze e della R. casa Invalidi e compagnie veterani in Napoli.

3. Alcune nomine e promozioni nell'ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro.

**Munificenza.** — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 18:

S. A. il principe Odone volle dare testè una nuova prova della predilezione che egli ha per le scuole infantili accordando a quei di Rapallo, che dal suo nome hanno tolto il loro asilo infantile, e regalando allo stesso L. 500.

**Sottoscrizione nazionale.** Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia*:

Il venerabile Ruggiero Settimo dalla sua residenza di Malta ha diretto al sindaco di Palermo, colla data del 9 febbraio, la seguente lettera:

« *Ill.mo Signore*,

« Unitamente alla presente mi pregio rimetterle mille lire, che la prego versare nella nazionale sottoscrizione per soccorso ai danneggiati dal brigantaggio nelle provincie napoletane, non che per premiare i cittadini che si distinguono con atti di coraggio combattendo i briganti. Quest'occasione mi varrà pure per attestare a miei concittadini, che col cuore, poichè nol posso altrimenti, ne seguo lo sviluppo nella vita politica, e sono lietissimo di ogni loro fatto tendente a cementare più altamente il regno d'Italia, a difendere contro tutti gli attacchi e le mene dei nemici occulti e palesi l'unità nazionale. »

**Sequestro.** — Ieri (18) è stato sequestrato a Milano il n° 47 dell'*Unità italiana*, eredesi a cagione di un articolo intitolato: *Chi, se non i cittadini, difenderà la libertà?*

**Morbo.** Leggiamo nello *Stendardo cattolico* di Genova del 17:

Ci scrivono da Deiva, piccolo paese di 600 circa anime nella nostra riviera orientale:

« Una specie di tifo, malattia incognita in questi luoghi, da qualche tempo si manifestò in Deiva. Nel breve spazio di 4 mesi caddero vittima di questa malattia più di venti persone; numero grandissimo se si consideri la popolazione nostra che è di 600 anime.

« In Moneglia, luogo poco lungi da Deiva e cinque giovani fratelli furono assaliti contemporaneamente da questa malattia. Molti altri di questi casi si narrano avvenuti nei paesi vicini. »

Oltre quello che ci scrive il nostro corrispondente, nostre particolari informazioni aggiungono che nel paese di Zoagli, e nelle vicinanze di esso si verificarono moltissimi di questi casi.

**Necrologia.** — Martedì, 17 febbraio, moriva in Torino l'avv. Luzzati Leone d'anni 25, da Moncalvo. Era giovane d'ingegno, di cuore e sopprappiù modesto. Laureato a vent'anni, e fatta la pratica legale, dava speranza di poter un di rischiarare uno de' chiari lumi della giurisprudenza italiana. Una lunga malattia lo toglieva all'amore dei parenti e degli amici. Quelli che lo conoscevano rendono pubbliche condoglianze al padre ed alla famiglia, sperando che possa essere di sollievo all'afflizione loro il conoscere che tutti gli amici partecipano con essi al dolore causato da sì immatura morte.

— Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 17:

Annunziamo con dolore che ieri a ore 4 pomeridiane mori a Firenze, nella grave età di 82 anni, il cav. Domenico Lofaso Pietrasanta, duca di Serra di Falco, patermitano, padre della egregia signora marchesa di Torre Arsa.

**Disordini.** Si legge nella *Nazione* in data di Firenze 18:

L'ultimo giorno del carnevale fra noi non potè avere quella festività che era da sperarsi, quantunque la stagione corresse propizia. Il corso delle carrozze fu interrotto ben presto, e quell'allegria di cui si aveano già i primi sintomi, di buon'ora scomparve. Causa di ciò furono certe intemperanze che turbarono la letizia comune, e fecero degenerare un divertimento, che altrove è praticato senza alcun danno, in aperta offesa. Al getto de'confetti e coriandoli che si faceva da'carri e dai *fiacres* una mano digo nte venuta al difuori di Firenze, rispose scagliando patate, sassi, ammenando colpi ai cappelli a cilindro, e offendendo le persone. Al corso allora d'ordine superiore fu dato termine, ma questi eccessi continuarono fino a sera inoltrata, abbenchè la polizia arrestasse alcuni de'più turbolenti.

**Dichiarazione.** Il *Giornale di Napoli* del 16 pubblica la seguente dichiarazione del marchese Avitabile presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco di S. Giacomo e direttore della Cassa di risparmio di Napoli:

*Signor Direttore*,

Vi sono delle persone e dei giornali che snaturano il fatto della mia cattura operata dal famigerato Pilone. Inventano dichiarazioni che non ho fatte e trovano contraddizioni e misteri a lor talento. Sono perciò nella necessità di pregarla a pubblicare che lo riconosco la sola dichiarazione fatta al potere giudiziario, e che non intendo assumere la minima responsabilità per quello che si è scritto, e si scriverà nei giornali.

Il processo si sta istruendo con alacrità e sommo zelo da integerrimi magistrati, e tutti coloro che amano l'Italia comprenderanno che, qualunque possano essere le provocazioni, lo non debba con indiscrete polemiche pregiudicare lo scovrimento delle trame dei nostri nemici.

I misteri e le oscurità immaginate cadono avanti alla luce di un regolare processo.

*Oblig. Servo*
MICHELE AVITABILE.

## CRONACA TORINESE

La *Gazzetta di Torino* narra che il signor Tommaso Salvini, artista drammatico, punto dal piudicro recato su di lui dal signor Bolto, scrittore delle Rassegne teatrali di quel giornale, nelle appendici del 9 e 10 febbraio corrente, lo assalse la sera del 16 al veglione del teatro Regio con parole e con atti violenti. Lo scrittore chiese ed ottenne alla pubblica ingiuria quella riparazione che si usa dagli uomini d'onore.

Sappiamo inoltre che l'affare fu terminato ieri (18) e che il signor Botto riportò due lievi ferite di sciabola nel braccio.

La vertenza personale tra i signori Botto e Salvini è esaurita. Ma ciò non toglie che il modo di procedere di quest'ultimo meriti di venir apprezzato come si conviene dalla stampa. Noi abbiamo letto quelle appendici, le quali nulla contenevano che uscisse dai confini della critica artistica e teatrale. L'appendicista con forma urbana e moderata, recava il suo giudizio sul signor Salvini artista; ed in tale qualità, soggetto alla censura della stampa. Gli artisti teatrali dovrebbero una volta rimuover persuasi che non sono superiori agli altri mortali, nè infallibili, nè dichiarati inviolabili da alcun articolo di legge. E quando cadono in discussione il loro ingegno e la loro abilità come artisti, non hanno alcun diritto maggiore di quelli che competono ai ministri, ai rappresentanti della nazione, ai letzionari pubblici che vediamo tuttodì bersagliati a torto od a ragione della stampa.

E tempo che si ponga fine a questi atti che tendono ad offendere la libertà dello scrivere, e che anche gli artisti teatrali rientrino nel diritto comune, e non s'arroghino privilegi che non sono compatibili colla civiltà dei tempi. Noi siamo certi che tutti gli artisti educati saranno del nostro avviso.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 febbraio 1863.*

Pellegrino Giuseppe, d'anni 68, di Bene, sarto; Angiolino Paolo, id. 21, di Torino, impiegato governativo; Grillo Francesco, id. 27, di Fenestrelle, giornaliero; Locatelli Francesco, id. 63, di Grona (Como), pastore; Morando Giacolina, vedova nata Gros-Jean, id. 70, di Cavy, soppressatrice; Miglio Gaetano, id. 22, di Torino, negoziante; Suor Alfonsa, del monastero di S. Giuseppe, al secolo Vitarengo Margherita, id. 38, di Montemarzo, religiosa; Rizzio Maria, vedova nata Cravero, id. 62, di Leyni; Fumagallo Giovanni, id. 34, di Torino; Audisio Domenica, nata Gili, id. 35, di Carignano, sarta; Ferrero Luigia, nata Grosso, id. 32, di Torino, sarta; Giovannini Caterina, id. 17, di Bosconero, fabbaccaia; Bergamo Felicita, nata Piolotti, id. 60, di Druent, erbivendola; Morozzi Domenico, id. 39, di Scoppolo (Parma), negoziante; Borgis Caterina, nata Giardino, id. 72, di Rivoli; Demaria Teresa, vedova nata Isaia, id. 80, di Rossana.

Più 4 da 1 giorno ad anni 1.

*Dal 18 al 19 febbraio.*

Carle Angela, vedova nata Giordano, d'anni 64, di Torino; Rubini Antonio, id. 35, di Valle della Torre; Rumbandi Giuseppe, id. 83, di Sanlis; Zocchetti Margherita, nata Ghiardi, id. 65, di Saluzzo; Angiesio Maria, id. 11, di Rocca di Corio; Mazzimino Caterina, nata Dasseto, id. 26, di Gassino; Simma Pietro, id. 89, di Torino; Morie cav. Lorenzo, id. 56, di Avigliana; Piana Giuseppe, id. 20, di Torino; Maletto Antonio, id. 42, di Carignano.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 1.

## NOTIZIE POLITICHE

L'opposizione aveva trovato che un imprestito di 700 milioni è esorbitante e sarebbe molto difficile di conchiuderlo, ed oggi il *Diritto* censura il ministro delle finanze di avere già conchiuso un accordo colla casa Rothschild pel collocamento dei titoli della nuova rendita.

Anzi il *Diritto* crede di esser dentro alle segrete cose e di conoscere le particolarità del contratto.

Se un contratto fosse già fatto ci sembra che invece di darne biasimo al ministro si dovrebbe lodarnelo; ma la buona volontà del ministro non basterebbe, chè ci vorrebbe anche il concorso dell'altra parte. E crediamo che difficilmente una casa bancaria rispettabile si vincolerebbe ad un' operazione finanziaria della quale non fosse fissato il termine.

Ma lasciamo il queste considerazioni che sono fuor di luogo.

Noi possiamo assicurar il *Diritto* che è stato male informato. Chi ha creduto di fargli delle rivelazioni, l'ha tratto in errore, e siamo persuasi che se egli ci avesse riflettuto alquanto si sarebbe accorto che le notizie trasmessegli in luogo di positive erano prive di ogni fondamento.

Un imprestito di 700 milioni non è una operazione da compiersi con leggerezza. Non ignoriamo che molte proposte ed offerte sono state fatte al ministro delle finanze; ma nulla è stato conchiuso, nè potrebbe esser conchiuso. D' altronde la somma della rendita da alienarsi è tale che i banchieri e capitalisti serii possono esser certi di averne la loro parte, se reputeranno di loro convenienza le condizioni che verranno stabilite per l'emissione.

Il modo dell'alienazione è quistione principale per l'esito dell'imprestito. Ci pare quindi che male provveggano all'interesse dello stato coloro che fin d'ora cercano di influire sulle deliberazioni del ministro delle finanze con notizie erronee o con giudizi fondati sopra fatti insussistenti.

Nella *Discussione-Espero* di ieri leggiamo la seguente amena notizia:

Chi non ricorda il tocco sdegnoso col quale la *Gazzetta ufficiale* smentiva nel gennaio scorso il *Diritto* e la *Discussione* negando che il ministro delle finanze avesse mai tratto cambiali su Parigi colla firma di pubblici funzionari?

E se ora noi annunziassimo che è alcuno il quale può dar la prova che *anche dopo quella solenne dichiarazione*, si sono tratte simili cambiali su Parigi, dal tesoro, colla firma di un alto impiegato, e talvolta persino per somme ridicole, di poche centinaia di franchi, a tre o quattro mesi di data?

Abbiamo detto che la notizia è amena; potremmo aggiungere che è del tutto falsa; ma che monta? Sono ridicolaggini alle quali niuno bada.

Un dispaccio da Catania (Sicilia), in data del 17 corrente, reca:

Una perquisizione fatta negli ultimi giorni alle carceri ha portato l'autorità alla scoperta di una quantità di pugnali, pali di ferro, armi diverse e lime.

I detenuti, delusi nei loro disegni, hanno aggredito il guardiano di servizio per togliergli le chiavi.

Ne successe una lotta, nella quale il guardiano ed un detenuto rimasero feriti; il detenuto gravemente alla testa colpito dal mazzo delle chiavi.

Accorsi al rumore gli altri guardiani, si è riuscito a chiudere la porta del carcere.

Il direttore, insospettito di sì grave fatto, avendo ordinato lo sgombero dell'intero bagno e fatto gettare in aria tutto il lastrico, si sono trovati sotto un deposito d'armi ed un profondo sotterraneo preparato ad evadere. — La tranquillità non è stata punto turbata.

Il *Giornale di Roma*, del 16, annunzia che il generale di Villiers venne ricevuto in udienza dal Santo Padre, cui presentò le lettere con le quali è accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia presso la Santa Sede.

Scrivono da Parigi, 15 febbraio all'*Indépendance belge*:

Circola di nuovo la voce d'un viaggio dell'imperatore di Russia in Francia. La gita dell'imperatore Alessandro II a Parigi avrebbe luogo nella prossima primavera.

Non vi parlo dei motivi che si attribuiscono all'abboccamento dei due sovrani; essi hanno un carattere tanto grave che parrebbero ai vostri lettori inverosimili, per non dire impossibili.

Leggiamo nella *France* del 18:

Ci scrivono da Pietroburgo che il matrimonio della principessa Maria Massimiliana Romanowsky, duchessa di Leuchtemberg, con S. A. granducale il principe Luigi Guglielmo Augusto di Baden, è stato celebrato, l'11 febbraio, nella cappella del castello alla presenza di S. M. l'imperatore di Russia e di tutta la Corte.

Leggiamo nello stesso foglio:

Si assicura che il governo di Richmond ha fatto alle potenze europee una comunicazione per istabilire che il blocco delle coste del Sud non è mai stato effettivo, e che alcuni porti situati in quel litorale sono stati durante periodi di tempo assai lunghi, interamente liberi.

Questi fatti sono confermati, dicesi, dalla testimonianza dei comandanti delle varie divisioni navali e ne risulterebbe che il blocco sarebbe nullo di pien diritto, e che gli stati europei potrebbero valersi di questa condizione di cose nell'interesse delle loro relazioni commerciali coi porti del Sud.

## DISPACCI ELETTRICI
*AGENZIA STEFANI*

**Parigi, 18** — Tutti i giornali francesi vanno d'accordo nel criticare la condotta del governo prussiano riguardo la Polonia.

Contrariamente a quanto asseriscono i dispacci di fonte russa, quelli che ci giungono da Cracovia parlano di nuovi successi ottenuti dagl' insorti.

**Berlino, 18** — Rispondendo ad alcune interpellanze Bismark dichiara che nella vertenza polacca il governo non segue una politica russa ma prussiana, soggiunge che i gabinetti stranieri non hanno indirizzata a quello di Berlino alcuna rimostranza, e che i dispacci dello *Czas* sono apocrifi.

Le frazioni liberali della Camera si sono poste d'accordo per fare la seguente mozione: L'interesse della Prussia esige ch'essa rispetto alla Polonia non si pronunzi in favore di alcuna delle parti, e che si faccia disarmare tutti i corpi che penetrassero nel territorio prussiano.

**Cracovia, 18** — Nell'attacco di Miekow gl'insorti subirono gravi perdite; ebbero 300 morti e 300 feriti. Gli capitali di Cracovia hanno ricoverato buon numero di feriti.

**Berlino, 19** — Scrivono da Varsavia che fu pubblicato in quella città un proclama del comitato rivoluzionario nel quale si proibisce agli operai e agli studenti al disotto dei 18 anni di abbandonare Varsavia, e si esorta gli abitanti ad evitare qualsiasi dimostrazione aggiungendo che essi saranno prevenuti del momento in cui dovrà incominciare la sollevazione.

**Nuova York, 7** — Assicurasi che Butler sia stato nominato segretario di stato per la guerra.

**Londra, 19** — La Banca abbassò lo sconto dal 5 al 4 0/0

Consolidati 93.

**Napoli, 19** — Stanotte il principe Alfredo, quantunque ammalato di febbre maligna, partiva per Malta a bordo del *San Giorgio*.

*Parigi*, 19.

*Notizie di Borsa*
(Chiusura)

| | *febbraio* 18 | 19 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . . 3 0/0 | 70 05 | 70 10 |
| Id. id. . . 4 1/2 0/0 | 99 25 | 98 75 |
| Consolidati inglesi . 3 0/0 | 92 7/8 | 93 — |
| Prestito italiano 1861 5 0/0 | 69 50 | 69 85 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 1205 | 1211 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 370 | 375 |
| Id. id. Lomb. Venete | 583 | 586 |
| Id. id. Austriache | 544 | 545 |
| Id. id. Romane . . | 278 | 376 |
| Obblig. id. id. . . | 247 | 247 |

S. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

19 *febbraio* 1863

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in sont.* | *In liq videzione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 G. p. d. B. | 70 — | — — |
| » » Matt. | 69 60 | 70 31 mar. |
| FONDI PRIVATI | | |
| Banca nazionale Matt. | — — | 1695 31 mar. |

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

18 febbraio.

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 per 0/0, in contanti | 83 80 |
| Id. 3 per 0/0, in contanti | 41 50 |

**TELE IMPERMEABILI** per coperte, copertoni d'ogni uso, ecc. Privilegiate.

**TUBERIE** per forgie per stabilimenti meccanici, ecc. Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate**, via *Carlo Alberto*, 5, *Torino*.

# CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

*Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita*

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

## GUARENTIGIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale | 3,000,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Ferrachens, n. 9. | |
| Fondi realizzati | 7,500,000 | | |
| Investiti sullo Stato | 4,500,000 | | |

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

## CENTO MILA FRANCHI

***Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia***

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspard Cassinis, notaio;
» J. De Fenex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Montichelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Biola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lubrana di Rosa, deputato al Parlamento italiano.

***Operazioni della Compagnia***

**Rendite vitalizie**, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,33 0/0.

**Rendite differite**. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

**Cassa speciale di capitali e di rendite**. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

**Cassa pel Clero**. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

*Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig.* Nicolò Bonsignore, *direttore dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *direttore dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale.*

---

UNICA MEDAGLIA aggiudicata ai pettorali

PÂTE PECTORALE FINAZZI

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

*Prezzo fr. 1 50 la scatola; cent. 75 la mezza scatola.*

Deposito generale in Torino presso Rance, Silvetti e C., in Milano, da Perelli-Paradisi e da C. Bonacina; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

---

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

*Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

***Prezzo L. 1 50.***

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

---

# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

**Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.**

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

**ELISIR DENTIFRICIO**, per guarire immediatamente i dolori e cattarri dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

**POLVERE DENTIFRICIA ROSA**, a base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

**OPPIATO DENTIFRICIO**, per fortificare le gengive e prevenire la carie dei denti; il vaso . . . . . 2 fr.

**CURATIVO DENTARIO**, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'infiammazione e i dolori; la boccetta colla siringa acuta. . . . . 4 fr. 50

**ACQUA LEUCODERMINE**, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne la traspirazione; la boccetta . . . . . 5 fr. 25

**ESSENZA D'ANICI RAFFINATA**, compleanente della toletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

**SAPONE LENITIVO MEDICINALE**, per le bellette, alle violette, alle waddorfs amare, ai bonquet; il pezzo. . . . . 2 fr. 75

**SAPONE LENITIVO MEDICINALE**, al rosso d'uovo per prevenire i crepacci, bellette delle pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

**CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE** in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . . 2 fr. 25

**ACQUA LENITIVA**, per conservare ed abbellire i capelli e facilitarne la crescita; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

**OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO**, per rimediare alle ruvidezze dei capelli e calvizie stanta; la boccetta. . . . . 3 fr. 50

**ACETO DA TOELETTA GERMOGLIO**, per la nostra e per la sua natura rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

**COLD CREAM SUPERIORE**, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

**ACQUA DI COLONIA SUPERIORE**, colla quale, in due sole gocce nel suo profumo la fa ricercare in tutte le sale da ballo, generalmente la boccetta . . . . . 1 fr. 50

**PASTIGLIE ORIENTALI** del dottore Paolo Clement, per lottare, reduce dal tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

**ACQUA DI FIORI DI LAVENDA**, cosmetici ricercati per calmare i dolori nevralgici, rinfrescare certi umori cutanei; il fl. 75

**SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO**. Sobrevi-dimento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

**POMATA CONSERVATRICE**, il cui unico pasto, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne la caduta; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dei farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

---

# MALATTIE SEGRETE.

Coll'*Injection Cottin* si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

---

# VITALINE STECK

Le *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopecie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto sì fitti medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La bocca fr. 2 50 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39 boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

TAFFETÀ MARINIER

VULNERARIO Francese

*al Balsamo di* COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide flittina succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo, per guarire generalmente, senza cicatrici, i *tagli*, le *scorticature*, *sbrucature*, *crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

---

**ROTELLE** *VEGETO-MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura.

DEI CALLI OCCHI di OGNI SORTA DI CALLOSITÀ

di PERNICE ed Ingrossamenti, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

---

**FARMACIE DA TASCA MARINIER**

complete di 4 compartimenti mobili (fr. 5, 7, 8, 9),

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

---

**NON PIU' TOSSE**

**SUCCO MARINIER** Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e fr. 1 20. — Vendita all'ingrosso a Par ei presso EDOUARD PERDRIEL e MARINIER, rue Sainte-Croix de la Bretonnerie, 34. — Agente commissionario per l'Italia: D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**EMICRANIE, NEVRALGIE**

La *Pantillina Fournier* è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanelli; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**DENTIZIONE DEI RAGAZZI**

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive, Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

---

**I VERI GRANI DI SANITÀ**

del Dottore **FRANK**, *i soli autorisezati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comelli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, Da Negri — *Novara*, Caccia — *Ivrea*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Nizza*, Ospedale militare — *Tercelli*, Bertelotti — *Milano*, Zanelli — *Modena*, farmacia S. Geminiano. — (2).

---

**MALATTIE** *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del Dr *Rousseau*; cataratte, aneurosi, nebbie, flutte lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Stz-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**PASTA E SCIROPPO di Iuli d'Arabia DI DELANGRENIER**

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e sfreddi di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, flacone . . . L. 2 50
Prezzo della Pasta, detta . . . . . L. 1 et 2

**MACASSAR DEGLI ARABI DI DELANGRENIER**

Solo ristoratore approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Rinsa la perenne rigenerazione della stomaca e degli stessi, e colle sue proprietà antiseptiche preserva dalle febbri ufetdee.

Essendo di non meno controffazioni, esigi ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre in firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 56, A PARIGI. — Premio del Racassar, fr. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Zanelli, Biraghi-Ravizza; Genova, Bruzza, Lertora, Novara, Caccia; Alessandria, Basilio; Firenze, Pellico Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

---

*Il* 1° APRILE 1863 *avrà luogo la* 6ª *grande estrazione del* PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO.

**26 MILIONI 950,000 lire italiane** vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono di ital. L. **100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000**, ecc. ecc.

**Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio**

***Mediante sborso di sole ital. L. 4 50 cent.***

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo assegnato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi in Torino presso i Fratelli **Delsoglio**, cambiisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

*NB* In pari tempo si avverte il Pubblico che le Obbligazioni definitive ed i detti titoli interinali firmati dal sindaco Belinzaghi, Reinach, Weil Scott sono i soli titoli del prestito legalmente emessi, e che qualunque altro genere di titolo è illegale e non riconosciuto dal Municipio.

---

# MALATTIE CRONICHE

**BALSAME** del Dott. **F. Francesehi.** L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, le diarree, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia Deslandes (rue du Cherche-Midi, 5). — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanelli; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**NON PIU' MEDICINE.**

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

---

# LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

**di LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, oppi disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melancconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infanzie bambini: e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 83981, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 87484, R. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 40043, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56812, il capitano N. Allen, d'epilessia — N. 86448, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51358, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Gregori, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48425, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che allenava la mente — N. 44646, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di ultimamo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43510, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 48910, il sig. maggiore dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 43 a 46 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terzi. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, L. Casone, via della Spada; Seydler; via Cortina, 4659. *Livorno*, fratelli Bedarrida. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4485; F. Pelli; G. Cantamasio; L. Nava; G. Biraghi. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 13, e 74; Giuseppe Kernoti. *Padova*, Bonloni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanardi. *Torino*, G. B. Cerrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Consola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Pouci, farm.; e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

**Prezzi della Revalenta Arabica in Italia**

*in scatole di latta ovoide in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il cestro del peso di lib. | 1 | 3 50 | Qualità sopraffina | | |
| » | 2 | » 6 » | Il cestro del peso di lib. | 4 | fr. 10 50 |
| » | 5 | » 17 50 | » | 6 | » 16 » |
| » | 12 | » 36 » | » | 15 | » 38 » |
| | | | » | 40 | » 96 » |

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi sognanto assaggni. Si chiede la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del certificato d'autenticità, che contiene quanto descritto sopra e senza il quale non si riconosce alcun'altra farina di salute. Si vilino i magazzini del contrafattori, e si rifiuti ogni cosa che voglia ingannarsi sopra un articolo con merito la confidenza per alcun'altra merceanzia.

**Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**

---

*Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.*

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, RACHITISMO, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUBORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI SESSI.

Estratto del rapporto del signor Lussana, membro dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« L'olio senza colore di Hogg è certamente quello di maggior efficacia, quello che possiede in più alto grado le proprietà attive degli altri olii di fegato di merluzzo, quello che ha il più lucido scuri del commercio, e non ha quel disgustoso sapore e quel nauseoso odore che ne rendono così incomodo l'uso a molti individui. »

Quest'olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie originali (1 litro e mezzo), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

DEPOSITO presso L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di HOGG.

Par F. P. Hogg. — 1 vol. : franchi 4.

**SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 5, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.**

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

---

# POUDRE DE ROGÉ

ROBORATIVE ET SUCRÉE OU AGRÉABLE

LA POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma *Rogé inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanelli, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Casone.